

Economia

Il Ministro D'Alia all'incontro CONFIMI

giovedì 09 gennaio 2014



Tema del confronto "Sburocratizzazione e semplificazione dei rapporti con le Pmi"

Lo scorso 7 gennaio il **Presidente di CONFIMI Ravenna Gianni Lusa**, il **Segretario Generale Mauro Basurto** e il **Consigliere Roberto Gallamini** hanno partecipato all'incontro organizzato presso CONFIMI Modena alla presenza del **Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione Gianpiero D'Alia**. I lavori, ai quali hanno preso parte i rappresentanti di tutto il sistema regionale CONFIMI, sono stati dedicati al tema **"Sburocratizzazione e semplificazione dei rapporti con le Pmi: azioni concrete per rendere più competitivo il sistema Italia"** concentrando l'attenzione sul concetto di amministrazione semplice ed efficiente auspicata e promossa dal Ministro.

Prima di lasciare la parola a D'Alia si sono succeduti diversi interventi: il Presidente di CONFIMI Emilia Romagna Dino Piacentini ha ricordato che «in Italia ci sono troppi processi doppi, con un complesso sistema di valutazioni e autorizzazioni», mentre il Vice Presidente di Modena Giovanni Gorzanelli ha posto l'accento «sui giovani, che oggi sono in forte difficoltà», chiedendo «quali sono le proposte sul tavolo del Governo e le attività che saranno messe in pratica a breve».

Infine Enrico Malagoli, Presidente di CONFIMI Meccanica, ha chiesto al Ministro «perché un'azienda oggi dovrebbe continuare a investire in Italia e non trasferirsi all'estero, dove ci sono meno tasse e meno burocrazia».

D'Alia ha esordito affermando la necessità, dopo anni di federalismo, di tornare indietro. Roma, ha proseguito il Ministro, ci mette del suo, ma nemmeno troppo. Se si parla di burocrazia, infatti, il 70% del peso viene dai livelli amministrativi locali, dalle

Regioni ai Comuni.

La riflessione del Ministro è partita dall'evoluzione 'federalista' della burocrazia in Italia: «Il federalismo e l'autonomia dei territori imperanti negli anni passati - ha spiegato - hanno finito per moltiplicare notevolmente la burocrazia. Il risultato è che oggi le imprese occupano 100 avvocati e 10 operai, perché devono conoscere i regolamenti di un determinato territorio, che sono diversi da quelli delle altre aree. Per molti è un dato sorprendente, ma oggi il 70% della burocrazia italiana viene dalle Regioni e dalle autonomie locali: così, dopo anni di ubriacature sul federalismo e sulla devolution, è il momento di fare marcia indietro».

Un cenno anche al tema delle società partecipate: «In Italia ci sono migliaia di società a partecipazione pubblica, che in realtà sono aziende finanziate direttamente dai contribuenti.

Il sistema che abbiamo costruito con una sorta di finta privatizzazione, infatti, ha finito per trasmettere al pubblico i vizi del privato, mentre bisognerebbe ricordare più spesso che la pubblica amministrazione non è un'impresa, ma un soggetto che deve tutelare l'interesse della comunità. Chi sta nel pubblico, insomma, ha una **missione sociale, e non imprenditoriale**».

Per quanto riguarda il prezzo della burocrazia, D'Alia ha quantificato in **31 miliardi i costi derivanti da oneri amministrativi**, mentre le ore che ogni impresa italiana dedica all'adempimento di oneri fiscali e amministrativi sono 268 all'anno. «E' chiaro che si tratta di risorse consistenti - ha concluso il Ministro - che il Paese non può permettersi in un contesto di crisi come quello attuale».